



## Un anno insieme

Nel presentare questo calendario ho ancora nelle orecchie e più ancora nel cuore le riflessioni che il nostro Vescovo ci ha rivolto nell'incontro che ha avuto con le comunità ecclesiali di Lecco.

Al termine dell'incontro ha tracciato in tre brevi passaggi un percorso o almeno uno stile di percorso che ha proposto a tutti noi e che mi sembra importante sottolineare perché

dice il significato, vorrei dire il cuore del calendario che vi proponiamo: un calendario è per forza di cose arido, è un insieme di date, di iniziative, di proposte. Sta a noi farlo diventare vita, farlo diventare una occasione di crescita per tutti.

La prima sottolineatura: **mettere al centro il Signore Gesù**, vivere ogni situazione, ogni occasione come una possibilità di incontro con lui, come possibilità di far crescere il rapporto personale che ognuno di noi intrattiene con lui, aiutare e aiutarci tutti a far crescere dentro di noi il desiderio di Gesù, il desiderio della sua presenza, del suo amore che viene a riscaldare la nostra vita e la vita del mondo.

Se tutto quello che facciamo non serve a questo, non realizza questo, allora è tutto inutile, allora tutto diventa solo un attivismo che può magari suscitare ammirazione (guarda quante belle cose si fanno in quella parrocchia) ma che non ci aiuta alla cosa più importante, alla cosa che dura: la nostra conversione al Signore.

Non pensiamo che tutto questo sia scontato, che è ovvio che sia così. San Francesco al termine della sua vita diceva che era ora di cominciare a convertirsi: dopo tutto il cammino che aveva fatto, dopo tutte le esperienze che aveva vissuto, dopo tutto quello che aveva realizzato aveva ancora nel cuore il desiderio grande di crescere nell'amore del Signore che lo ha mosso all'inizio del suo cammino.

La seconda grande parola che ci ha consegnato il nostro vescovo è **la gioia**.

Ha suggerito per il cammino di questo anno la riflessione su una breve e bellissima lettera di Paolo, la lettera ai Filippesi che davvero trasuda gioia e riconoscenza e che è tanto più significativa se pensiamo che è stata scritta nella prigionia, in una situazione difficile nella quale Paolo è comunque capace di leggere la mano del Signore che è all'opera.

Il nostro Vescovo usava questa simpatica immagine: pensiamo se un extraterrestre venisse in mezzo a noi e vedesse la vita delle nostre comunità. Certamente sarebbe sorpreso nel vedere tante ricchezza di iniziative, di carismi, di impegno messi in gioco nei più vari ambiti della vita; poi però sentirebbe anche tante lamentele, tante critiche, tanta delusione, tanta mancanza di speranza nei discorsi che circolano tra noi. E forse penserebbe: *“ma cosa vuole questa gente, ma cosa pretende, ma non ha occhi per vedere la ricchezza di vita che c'è intorno a lei?”*

Credo proprio che il nostro Vescovo abbia ragione: in mezzo a noi c'è tanta ricchezza, ci sono tante belle testimonianze di attenzione ai fratelli, di cammini fatti insieme, di relazioni belle e solide che aiutano il cammino. Basti pensare alle tante persone che dedicano il loro tempo al volontariato e alle varie attività della Parrocchia, che ci mettono la passione e il cuore perché la nostra comunità e il nostro quartiere sia bello e vivibile, perché tutti possano vedere nella nostra comunità un luogo aperto e solidale,



capace di mostrare a tutti la bellezza della vita cristiana e di far emergere quel desiderio del Signore di cui ci ha parlato il Vescovo.

A fronte di questo vi è talvolta la lamentela o la sfiducia, la critica non costruttiva. Certo, non dico che tutto vada bene, che non ci siano cose da migliorare, che non ci sia un cammino da fare insieme: ma questo cammino è il cammino fatto con gioia da chi sa di avere incontrato un Signore che è capace di dare senso alla sua vita e al suo impegno non un cammino segnato da una logica di efficientismo che diventa occasione di giudizio e di esclusione.

La terza parola, impegnativa che il Vescovo ci ha consegnato: **provate tutto, siate aperti a tutto.**

Il cristiano, proprio perché fonda il suo agire sull'amore di Cristo non vive il suo essere comunità come una chiusura, ma piuttosto come una capacità di accogliere tutto l'umano, coi suoi problemi, le sue attese, le problematiche che porta con sé e le ricchezze che è capace di vivere. Una comunità dunque capace di valorizzare tutti i segni di umanità buona che ci sono intorno a noi.

A questo deve servire il calendario che presentiamo, questo il desiderio che vogliamo chiedere al Signore di risvegliare dentro di noi per vivere ognuna delle tante e diverse occasioni della vita che il calendario ci offre come occasione di crescita nel Signore, una occasione per rinnovare la nostra gioia di vivere insieme e di camminare insieme nel Signore.

*fr. Luigi*

